

# Al festival si legge la **lontananza**

**R**EALIZZARE UN FESTIVAL LETTERARIO piantato nel cuore industriale del Nordest. Con non tanto, non solo la voglia di celebrare la narrazione, di parlare di libri, cinema, musica, teatro ma di muovere pensiero, ragionando intorno a tematiche su cui AtoZ, il collettivo che organizza, sente l'esigenza – culturale, sociale, civile – di ragionare. Nasce così Azioni Inclementi, festival delle arti e dei mestieri del narrare. Fra i temi che Azioni Inclementi ha affrontato, quello della sicurezza [Atacchi di panico, 2005], dell'immondizia [Il gran rifiuto, 2006], dell'etica del «no» [Dalla parte di Bartleby, 2007].

Quest'anno il festival ha per titolo «Da lontano. La scrittura e il dispatrio». Al centro dell'attenzione, una parola conosciuta da Luigi Meneghello: nel 1993, ha intitolato «Il dispatrio» il suo libro sullo shock culturale di un italiano – migrante intellettuale – che nell'immediato dopoguerra si trasferisce dalla provincia veneta alla provincia inglese. Questa edizione di Azioni Inclementi intende quindi proporsi [anche] come tributo al grande scrittore. **L'omaggio, immune da nostalgia, vuole invece mostrare come molti contenuti della scrittura di Meneghello incrocino luoghi e tematiche chiave per l'oggi.**

Luigi Meneghello scrive il suo libro più famoso in Inghilterra, mentre suonano i primi accordi i Beatles e i Rolling Stones. «Liberi nos a malo» parla però di un paese nel vicentino, negli anni Venti-Quaranta del Novecento. È questa distanza, spaziale e temporale, a creare lo spazio per la narrazione. **L'incontro con una cultura e una lingua nuova permette di guardarsi da fuori, da lontano. Consente di provare un punto di vista intentato.** È una questione di sguardo, e di un filtro linguistico che è figlio del dispatrio: raccontata da Meneghello l'esperienza più minuta diventa un cristallo su cui si posano infiniti raggi di luce. Questa scrittura, questo modo di Meneghello di pescare dalla memoria e dall'esperienza illumina altri dispattri: oggi, sono le scritture dei migranti che vivono in Italia o le scritture di secon-

da generazione ad offrirci la possibilità preziosa di farci vedere cose che risultano troppo vicine per poter essere veramente guardate. Si viene così a comporre una nuova biografia. **Vengono messe in causa le rivendicazioni di identità basate su un senso di appartenenza reso sterile dalla sua incapacità a vedersi con altri occhi;** un'idea di comunità costruita su recinzioni che vorrebbero escludere quello che sta al di fuori. Non solo l'infanzia

di un algerino si può specchiare in quella, lontana, di un bambino di Malo; accade di più: la lettura di «Liberi nos a malo» da parte di un algerino rende presente e viva quell'immaginazione, espande e arricchisce la nostra percezione delle cose. E ribadisce **la forza comunicativa della scrittura, capace di andare oltre le pertinenze geografico-temporali,** oltre le rigide suddivisioni di target proposte da marketing o economia. È un piccolo, prezioso shift dell'immaginario. In fondo, a queste stratificazioni e impasti siamo già abituati: alle sagre venete, alle feste campestri, alle rievocazioni della civiltà contadina e dei mestieri dei nostri avi si vede molta gente che porta in testa un cappello da cowboy.

I tre filoni su cui si innesta quindi il programma del festival sono quello degli incroci della parola «dispatrio» con la tematica delle migrazioni; quello della scrittura e della sua relazione con l'esperienza; e quello della costruzione di un'identità, dei processi autentici o fasulli attraverso cui essa viene evocata.

Evidenziare queste trame ci sembra un buon modo per «far roccolare» le pagine di Luigi Meneghello. «Intorno si vede sorgere / un mondo di cose nuove, / questa roba si spazza via, / trionfa un rigoglio banale e potente. / Non è più una parodia, / è vero uso moderno, / i geometri se ne intendono / delle cose e dei loro nomi, / mio piccolo popolo / forzato da un ramo villano / di storia italiana, / è una foto ricordo – sorridi. / Va libretto mio, va a roccolare» [Luigi Meneghello, congedo di Pomo pero]. ■

\* associazione «Mister AtoZ»



«Scrivere travalica le **identità**. AtoZ **ricorda** Meneghello, scrittore del **'dispatrio'**, spargliando le **carte** e guardando con nuovi **occhi** vecchie e **sagge** letture»

**AZIONI INCLEMENTI 2008** «La scrittura e il dispatrio» è il titolo dell'ottava edizione del festival organizzato dall'associazione AtoZ a Schio, da giovedì 24 a domenica 27 luglio. Giovedì alle 23: reading con Stefano Tassinari e Dandy Bestia; venerdì alle 22: teatro con «Made in Italy» caustico spettacolo sui pregiudizi del NordEst; sabato alle 22: in scena «L'ultima casa», da un testo di Tiziano Scarpa; domenica alle 22: «Cristiani di Allah», spettacolo di e con Massimo Carlotto. [www.azioninclementi.it](http://www.azioninclementi.it)

